

LA  
VETRINA

Esce per **Sellerio** "Il condominio di via della Notte" di Maria Attanasio

# L'INCUBO DI VIVERE SOTTO I CENTO OCCHI DELLA CITTÀ INVISIBILE

MARCELLO BENFANTE

Generalmente più incline all'approccio storico e quindi più attratta dal passato, Maria Attanasio, con il suo ultimo libro, "Il condominio di via della Notte" (**Sellerio**, pagine 195, euro 14), si proietta nel futuribile, con una angosciata attenzione alle dinamiche presenti, e comunque senza dimenticare che ogni oggi ha un suo ieri che lo spiega e in qualche misura lo determina.

Premessa teoretica, questa, che fa di ogni rigorosa indagine sul domani un campo per certi aspetti aleatorio e problematico, ma per altri di una fatalità quasi geometrica. Da qui il fascino inquietante di tutto un fertile filone fantasciologico e distopico, che fa capo a scrittori profetici della statura di Aldous Huxley, George Orwell, Philip Dick, Kurt Vonnegut, per citare solo i più noti.

Già apparso in forma breve in un'antologia collettanea e ora ampliato alla misura del romanzo, "Il condominio di Via della Notte" è infatti un poetico apologo ascrivibile a questa nobile tradizione, ma forse attinge più precisamente al modello del "Tallone di ferro" di Jack London, apocalittica ipotesi di una deriva autoritaria e al tempo stesso visionario e lucidissimo trattato di economia politica.

Scrittrice di forti passioni civili, che tuttavia non tralignano mai in didascalici ideologismi, Maria Attanasio esprime in questa sua densa storia, in cui riecheggiano millerimandi letterari e filosofici, tutta la sua

preoccupazione morale per l'affermarsi di un glaciale pensiero iperboico in cui non è difficile scorgere l'allusione a un certo clima xenofobo e intollerante che alligna in Padania.

Il racconto si svolge in una imprecisata Epoca e in una immaginaria Nordia (città "invisibile" che un tempo si chiamava Leviana) in cui il potere è gestito da una tecnocrazia razzista e dispotica. Nordia è un "mondo nuovo" asettico e algido dove ogni libertà è soppressa in nome di una terroristica sicurezza. Sembravano goliardiche, le prime avvisaglie del regime, o ispirate a un pragmatismo informatico. Talora perfino rassicuranti nella loro ricerca di un ordine perfetto. Cosicché Rita Massa, la protagonista, ha finito per accettare una dittatura mascherata, per abituarsi, da "moderata flessibile", al suo rigido autoritarismo. Mal'adattamento le è costato la diaspora della sua famiglia: fuggito il marito, un intellettuale dissidente, e poi la figlia, una brillante ricercatrice. Entrambi verso Sud. Verso un mondo più luminoso e libero.

Rita, giornalista che ha dovuto lasciare la professione dopo alcuni episodi di censura, si illude invece di potere condurre un'esistenza appartata e indipendente, correggendo mediocri e omologati manoscritti per un editore, nel sicuro tepore della sua casa. Senonché, un'imprevista eredità le consente di accedere nel cuore del sistema, nella city degli intoccabili privilegiati. Il padre, sconosciuto e lontano, le ha lasciato, morendo, un attico in un lussuoso palazzo in cui abi-

ta il carismatico leader del nuovo corso, Attilio Craverio, uomo di vasta cultura e ristrettissime vedute, ossessionato dall'igiene, soprattutto sociale ed etnica, e dalla disciplina.

Insediarci nel nuovo appartamento sembra dapprima facile. Terribile invece si rivelerà la convivenza col severissimo decalogo condominiale. E Nordia finalmente apparirà agli occhi non più ciechi di Rita quel che davvero è: una Zoibeide, una città trappola, un Castello kafkiano in cui è difficile entrare, difficilissimo è uscire. Ma questa tardiva lungimiranza non le consentirà di sfuggire al sistema panoptico di una società che ha cento occhi, come Argo, che tutto scrutano, indagano, inquisiscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL VOLUME**  
Il romanzo "Il condominio di via della Notte" di Maria Attanasio (**Sellerio**, 195 pagine 14 euro)

A Nordia sarà facile entrare  
ma altrettanto difficile uscirne

